

COMUNICARE E' PARTECIPARE

L'iniziativa è stata promossa dal Dipartimento Politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri

Pagine a cura della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze (Cattedra Jean Monnet di Diritto dell'UE)

a sovranità limitata'

di Strasburgo e quello degli Stati membri

contro i manifestanti che protestavano contro il regime di Gheddafi. La macchina europea si muove appena due giorni dopo, quando viene avanzata una proposta congiunta della Commissione e dell'Alto Rappresentante per gli Affari Esteri.

IL REGOLAMENTO – Il primo marzo, il Consiglio europeo approva a maggioranza qualificata un regolamento che ha per oggetto l'applicazione di alcune misure restrittive nei confronti del regime libico. Viene così imposto il divieto di fornire aiuti militari di qualunque tipo — compresa la vendita di armi — e viene disposto il congelamento dei beni di

proprietà di persone o enti che abbiano ordinato, controllato o diretto le gravi violazioni di diritti umani perpetrate dagli uomini del Colonnello. Le misure in questione sono estese a tutte le attività economiche svolte anche solo parzialmente all'interno dell'Europa. In concreto, l'embargo di armi comporta controlli alle frontiere esterne per tutte le merci dirette in Libia, mentre il congelamento dei beni colpisce una lista di persone fisiche e giuridiche allegata al regolamento e stabilita di concerto con le Nazioni Unite: lista che infatti viene adottata già il 21 marzo mentre, il 25, il Consiglio europeo annuncia che l'Ue è pronta ad adottare ulteriori sanzioni, comprese misure che garantiscano che i proventi derivanti dal commercio di petrolio e gas non vengano ottenuti dal regime libico. Tra la fine di maggio e l'inizio di giugno, si allunga la lista dei soggetti colpiti dalle sanzioni dell'Unione europea: compagnie aeree (come la 'Afrigiya'), autorità portuali, esponenti del regime. Il Consiglio affari esteri del 20 giugno scorso ha ulteriormente rafforzato le sanzioni includendo altre autorità portuali.

L'ADOZIONE DELLE SANZIONI - Il fatto che ad adottare le sanzioni in questione debba essere l'Unione Europea si radica nelle competenze che essa ha in materia commerciale. Tali misure — decise nell'ambito della politica estera dell'Ue — devono infatti essere poi "tradotte" in regolamenti. Tuttavia, rimanendo la politica estera una di quelle materie custodite gelosamente dai governi degli Stati membri, i Trattati lasciano in un ruolo del tutto marginale il Parlamento europeo (che viene solo informato delle misure adottate) e affida i poteri significativi alle due istituzioni (Consiglio europeo e Consiglio) direttamente espressione dei governi. A questo riguardo il potere decisionale, anche dopo il Trattato di Lisbona, continua così ad essere esercitato, in sostanza, dai governi degli Stati membri.

Lorenzo Gasbarri

Anti-regime

Il 20 giugno scorso il Consiglio dell'Unione europea ha rafforzato le misure nei confronti di chi appoggia il regime libico



I 143 REATTORI IN EUROPA SOTTOPOSTI AGLI «STRESS TEST». E FUORI CONFINE?

Nucleare, un rischio senza frontiere

SE IN ITALIA, con il recente referendum, si è esclusa la costruzione di centrali nucleari, l'Unione europea ha, sull'onda dell'emergenza giapponese, deciso che gli impianti già operanti negli Stati membri siano sottoposti a rigorosi controlli di sicurezza.

Marzo 2011 – Il Consiglio europeo del 25 marzo invita la Commissione a definire al più presto le modalità degli "stress test" – cioè dei controlli da svolgere su tutte le centrali nucleari operanti negli Stati membri – "tenendo presenti gli insegnamenti tratti dall'incidente giapponese".

Maggio 2011 – L'Autorità per la sicurezza nucleare europea giunge ad un accordo su quali dovranno essere le modalità degli "stress test" le cui linee-guida erano state

in precedenza discusse in occasione del Consiglio dei ministri dell'energia dei Paesi membri: controllare gli standard dei 143 reattori in funzione nel territorio de-



gli Stati membri dell'Unione, attraverso una preventiva valutazione globale dei rischi (catastrofi naturali o errori umani, dai terremoti alle inondazioni passando per gli incidenti aerei; età e tipologie degli impianti; progettazione tecnica e sistemi di emergenza).

Giugno 2011 – Fissati i criteri, i risultati degli "stress test" sono attesi per l'aprile 2012. Saranno poi i singoli Stati a decidere se chiudere o no le centrali nucleari eventualmente "non conformi": Ma il Presidente del Consiglio Europeo Van Rompuy evidenzia quanto sarebbe necessario che questi test venissero effettuati anche negli Stati vicini ai confini dell'Unione... Perché – spiega – "il pericolo non si ferma alle nostre frontiere".

Andrea Fabiani



NUOVE NORME PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Privacy e social network: così l'Ue corre ai ripari

SEA TUTTI capita continuamente di dover apporre su una grande varietà di moduli ed atti la "firma per la privacy" pochi sanno, però, che tale richiesta deriva dall'esigenza di adempiere ad un obbligo posto da una direttiva dell'Unione europea adottata nel 1995 (95/46/CE).

Un livello di protezione dei dati non equivalente in tutta l'Unione pregiudicava, infatti, il funzionamento del mercato interno dato che, come si spiega nella direttiva stessa, la libertà di circolazione di persone, merci, capitali e servizi voluta dai Trattati richiede che anche "i dati personali possano circolare liberamente da uno Stato membro all'altro". Un'esigenza questa, che ha perciò reso necessaria l'armonizzazione delle legislazioni nazionali.

Sebbene motivata, come abbiamo visto, dall'esigenza di migliorare il funzionamento del mercato interno, la direttiva del 1995 ha tuttavia segnato un deciso passo in avanti anche sul fronte – parallelo – della tutela del diritto fondamentale alla protezione dei dati personali in questione.

In Italia, per esempio, è stato proprio grazie all'attuazione della suddetta direttiva che, nel 1996, è stata adottata la prima legge in materia di "privacy", rimediando così al vuoto normativo che ci differenzia-

va da altri Paesi dell'Unione europea: un percorso che si è completato anni dopo, con l'adozione, nel 2003, di un Codice riservato appunto alla protezione dei dati personali (d. lgs. 196/2003).

Con il Trattato di Lisbona, l'ambito di protezione già assicurato si è ulteriormente esteso: e, con la sua entrata in vigore, la tutela riguarda ora anche quelle materie (cooperazione giudiziaria penale e di polizia) che prima ne erano escluse.

Più recentemente, la Commissione europea ha presentato un documento (COM (2010) 609) nel quale prospetta l'esigenza dell'Unione di modificare ulteriormente il quadro giuridico in materia, con l'obiettivo di aggiornarlo rispetto allo sviluppo delle nuove tecnologie, a cominciare - in particolare - dai social

networks. Un tema complesso e delicato a cui nelle scorse settimane la trasmissione di approfondimento di Rai3 "Report", ha dedicato una serie di puntate (i video sono visionabili sul sito del programma www.report.rai.it). Proprio per soddisfare questa nuova esigenza di privacy, la prospettiva europea si è oggi orientata a rafforzare ulteriormente la tutela del diritto fondamentale alla protezione dei dati personali, aggiornandola alle recenti forme di comunicazione.

Vanessa Chiti

